

Sei in: Archivio > La Repubblica > 1988 > 06 > 17 > L' AMARA SORTE DEL POPOL...

L' AMARA SORTE DEL POPOLO COMUNISTA

EXIT Natta, arriva Occhetto, nell' intervallo si svolge la solita sagra del consiglio dedicata al declino del Pci. Sfilano sul palco oratori diversi, scintillano i cilindri, si consigliano revisioni, svolte, sterzate, uscite dal guado, unioni delle sinistre. La banda suona intanto le musiche di sempre, addio Togliatti addio, il valzer del che fare, il paso doble del riformismo. Poi finisce la festa, il popolo comunista torna a casa, in mezzo al guado. Che fare? E' una parola. Mettiamoci nei suoi panni. E' questo forse un modo rozzo, spiccio, per porre il problema. Ma non c' è di meglio se vogliamo dire qualche cosa di vero sulla transizione comunista, lasciando perdere i minuetti correnti, le pietose bugie, le soccorrevoli ipocrisie. Gli avversari dicano che sono contenti della sua crisi, lascino perdere le istruzioni sull' uso. Gli altri dicano che c' è poco da consigliare, lascino stare una sagra del consiglio che diventa fiera del tartufo. Il fatto è che i comunisti non potevano scegliere una crisi peggiore. Laggiù c' è Gorbaciov che non li risparmia. L' AMARA SORTE SALDA, liquida, svende, riabilita, riceve Casaroli, esalta il socialismo di mercato, fa pubblicare da Novi Mir le prime revisioni del mito di Lenin e nemmeno Vladimir l' ultima spiaggia è una spiaggia sicura. Il problema non è tanto lo strappo che si può fare qui, in Occidente. E' lo strappo che ormai si realizza là, nella Moscovia, rispetto a settant' anni di storia, e che si traduce in crisi di sentimenti, pensieri, non tanto di azioni, linee, strategie. E se il socialismo (non solo il comunismo) fosse davvero un incidente della storia di lunga durata? Se fosse una reazione al capitalismo arcaico, bisognoso di sfruttare la merce-lavoro perché lontano ancora dalla scoperta che gli servono mercati ricchi, grandi, masse prospere, consumatrici, sempre più ricche e sempre meno sfruttate? Dopo tutto, questo dubbio l' ebbe Braudel, grandissimo storico. Perché non dovrebbe averlo anche il popolo comunista? Quaggiù, c' è invece il trionfo della socialdemocrazia: che ha liquidato certe cose prima di Gorbaciov, e che riceve elogi, onori, rendite di posizione. E' certo amaro per i comunisti andare ai funerali di Saragat, il social-traditore, dover pure piangere, riconoscere che se ne va un pilastro della democrazia. E' duro pendere dalle labbra di Craxi, vedere se promette l' egemonia della sinistra oppure l' egemonia nella sinistra. E' atroce fare i portatori di acqua a Mitterrand che ormai promette il centro, che lo farà con i centristi, dopo essere stati cacciati dal suo governo, ridotti all' 11 per cento dei voti, senza nemmeno più un gruppo parlamentare. Come deve ferire il trionfo di Gonzalez a braccetto del re di Spagna, allevato al Pardo. Ma è troppo tardi per imitare i socialisti che si sono spostati al centro da tempo, e che possono pure promettere l' unione delle sinistre sine die, ma che al centro ritrovano hic et nunc altri alleati, e poi ti scordano, al massimo ti regalano qualche commissione parlamentare. Sempre quaggiù, non è facile poi trovare una nuova identità, come si dice. Ti annetti quella degli altri? Assimili le altre culture? Anche qui è troppo tardi, avendo gli altri annesso il meglio della tua. Sei pacifista? Ma ti dici atlantico e così finisce che i cattolici schierano in campo quattro vescovi, sono più pacifisti di te, ti bruciano sul traguardo, restando ultra atlantici più di prima. Sei ecologo? Ma i Verdi ti hanno preceduto. Sei riformista? Ma è come la sala d' aspetto del dottore: piena zeppa di riformisti in fila, c' è persino Altissimo in attesa di certificato medico. Sei libertario? Ma qui ti hanno circuitato perfino gli ex maoisti. Sei gestionario? Ma la Bocconi è meglio delle scuole di partito per allevare manager. D' altra parte che c' è nel tuo passato? Non certo Turati né don Sturzo. C' è Togliatti, Stalin, Lenin. Difficile trovare un altro passato. Difficile rinnegare quello che c' è. Né si può certo sfuggire al problema con l' eterno Gramsci. Dopo tutto, si torna ancora al passato. Gramsci significa gli anni Venti. Come far coincidere la rottura con il capitalismo e la conciliazione con il medesimo? Un po' di spazio ci sarebbe se gli avversari fossero garbati. Se capissero che il popolo comunista ha vissuto un dramma della storia, quello per cui la scelta tra fascismo e comunismo aveva una risposta obbligata: la stessa che fece Churchill alleandosi a Stalin. Ma gli avversari non sono mai garbati, soprattutto con chi non sa imitare il Principe in politica, cambiando in fretta i mezzi in funzione dei fini. Facile dire, con Gramsci, che il partito è un Principe moderno, e collettivo. Ma se si struttura come chiesa, con dogmi e schemi, se tarda nelle metamorfosi, se le compie dopo quelle compiute da altri principi, sarà un Principe cui manca tutto: i mezzi e i fini. Difficile essere da ognuno laudati quando si perde: essendo scopo fondamentale della politica: vincere e mantenere lo Stato. Senza mai vincere, senza mai mantenere lo Stato, non si può infatti nemmeno costringere l' avversario ad

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

TIPO

essere garbato. Tanto più che l' aggressività degli avversari è più grande in quelli che ti somigliano, che in quelli da sempre nemici, come dice il connazionale Machiavelli. C' è ancora chi sogna, nel popolo comunista, la bella favola della sinistra unita. Senza capire che la sinistra può certo unirsi talvolta, occasionalmente. Ma poi c' è sempre un federatore in essa, che diventa egemone, che si sposta al centro per vincere di più, che farà la pace con i centristi per mantenere lo Stato. Una lezione di questo tipo può fornirla la Francia, laddove l' operazione è in corso. Difficile per il popolo comunista credere che da noi sarà diverso. Forse è stanco anche della bella favola del comunismo diverso, del paese diverso. Esiste certo la formula magica dell' alternativa. Si dice adesso che il vero problema non sta nel riequilibrio delle sinistre ma nel totale dei voti che il blocco di sinistra può ricevere. La questione non sarebbe più l' egemonia nella sinistra, ma l' egemonia della sinistra tutta, come recita il politologo di turno. Ma qui si apre un problema classico, connesso alla fabbricazione del mito della sinistra, troppo vecchio per funzionare. Sempre in Francia si è visto che non basta lo spostamento al centro di un uomo di sinistra (Mitterrand) per far diventare centrista, e quindi vincente, tutta la sinistra. Alla resa dei conti, la sinistra unita appare aritmeticamente vincente, come ieri. Ma poi si sposta al centro solo quella parte della sinistra che davvero è centrista, e che spera nell' alleanza con i centristi tradizionali per mantenere lo Stato. Anche questo il popolo comunista lo intuisce. Hai voglia di consigliargli grandi manovre. Lui sa di far parte della sola sinistra non diventata centrista. Forse dell' ultima. Sta di fatto che le quadrature del cerchio non esistono, e che il comunismo italiano non poteva scegliere momento peggiore per essere in crisi. Sul piano degli strappi Gorbaciov lo sta battendo. Sul piano della corsa al centro gli altri socialismi sono molto più bravi. Non si deve dimenticare poi che, circa il centro, abbiamo in Italia un' antica e premiata ditta specialista nell' occupare il centro, cioè la Dc. Circa il modello tedesco, infine, c' è già Craxi che fa l' ago della bilancia, come i liberali in Germania, anche se fa pendere la bilancia sempre da una parte sola. Così non resta al Pci che ricominciare da zero l' esame del quadro politico reale, e poi tirare le conseguenze. Ma lasciamo perdere quali, dato che non partecipiamo alla fiera del consiglio. Ci limitiamo solo a dire che al centro di tutto c' è il quadro politico reale, non quello immaginario che spesso prevale, col suo corteo di miti, di alternative, di sinistre unite.

di ALBERTO CAVALLARI

17 giugno 1988 1 sez.

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA